BANCONOTE

PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI BANCARI ASSICURATIVI ED ESATTORIALI DI BRESCIA

A CURA DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC CGIL DI BRESCIA

COORDINAMENTO DONNE FISAC CGIL BRESCIA

“GLADIATOR AND FRIENDS”

Stando ai documenti scovati da GeekWire, Amazon avrebbe ottenuto un paio di brevetti per un sistema di monitoraggio dei movimenti delle mani dei suoi magazzinieri. Questo sistema sarebbe basato su un braccialetto capace di emettere impulsi ultrasonici e radiofrequenze verso un ricevitore.

L'obiettivo dei brevetti depositati nel 2016 è quello di massimizzare l'efficienza di inventario, assicurandosi che il magazziniere riponga un determinato prodotto nel giusto contenitore e tagliando fuori possibili operazioni manuali extra da parte dell'addetto.

I bracciali possono così dialogare con il ricevitore per individuare dove è posizionata la mano del lavoratore. Il software abbina poi la posizione con l'articolo che deve essere sistemato e, per condurre il magazziniere, nella giusta direzione è previsto inoltre un feedback aptico, una vibrazione, emessa dal braccialetto stesso.

Non è chiaro quando e se il colosso di Jeff Bezos deciderà di trasformare questo *concept* in un progetto reale, ma in fondo non è fuori dal mondo pensare che il sistema possa essere messo in atto in uno dei molteplici magazzini Amazon.

Certo questo non alleggerirà la pressione sulla multinazionale per l'accusa di imporre al suo staff ritmi da robot, ma a dirla tutta presto o tardi il personale di quei magazzini sarà quasi interamente composto da macchine e i brevetti in questione appaiono come l'ultimo step prima che quello scenario si realizzi.

… non solo Amazon: il caso dei braccialetti ha visto protagonista anche Leroy Merlin Italia.
Non è la prima volta che un' insegna del bricolage viene associata ai braccialetti, utilizzati per tracciare il lavoro dei collaboratori**.** Già OBI Italia fu protagonista, nel febbraio del 2015, della medesima polemica relativa al progetto, mai partito, denominato **"Calling System"**, ovvero braccialetti cercapersone da fornire in dotazione agli addetti vendita.

Ora è la volta di **"Gladiator"**, il braccialetto elettronico in dotazione ai lavoratori di Leroy Merlin Italia.

Il braccialetto, come è stato spiegato dai dipendenti di diversi punti vendita, è utilizzato su scala nazionale. Una volta messo in carica, chi capita in turno lo prende, lo mette al braccio e inserisce la propria password personale. Da quel momento soltanto lui risponderà di quello specifico apparecchio e per ogni consegna avrà a disposizione cinque minuti di tempo. Come fare in caso si debbano spostare porte blindate, piatti della doccia o una pila di concime per piante? Ovviamente stare nei tempi non è possibile e infatti, da quanto abbiamo appreso, i cinque minuti rappresentano un' "indicazione di massima" e per ora pare non ci siano stati richiami nei confronti di chi li ha sforati.

Oltretutto evidenziamo che *" S*ono in gioco la salute e la sicurezza dei lavoratori – dicono da Filcams Cgil – *perché i braccialetti elettronici sono scomodi e pesano e i magazzinieri, a volte, sono costretti a levarseli per evitare di farsi male mentre spostano i prodotti"*.

Perché in effetti, da quanto abbiamo appreso da chi lo utilizza, pesa e fa sudare. Insomma, per indossarlo, ci vogliono i muscoli.
Ciò che però viene elaborato, grazie a questi dispositivi, sono le statistiche. Statistiche complessive sui singoli negozi (tanto che esistono gare interne per decretare gli esercizi "più efficienti e veloci d'Italia") e – non in tutti i punti vendita – statistiche individuali ("quanto impiega in media Mario Rossi a portare a termine la propria consegna?"). In più, i braccialetti sono muniti di GPS, anche se al momento, come hanno confermato dall'azienda, il sistema di geolocalizzazione è stato disattivato.

Asggiungiamo anche che, siccome Leroy Merlin dice – si legge dal sito – di orientare "le proprie scelte strategiche sulla centralità della persona", dipendenti inclusi, ecco che per chi si occupa delle vendite arriverà, a partire dal 7 febbraio, lo smartphone. Peccato però che qui il GPS dovrebbe essere attivo e che al momento, ancorché Leroy Merlin smentisca e sostenga che il dispositivo verrà lasciato in negozio, non siano state disposte aree con caricabatterie e che quindi, se le cose non cambieranno, diventerà obbligatorio tornare a casa con lo smartphone aziendale.

"*Col rischio* – spiegano ancora da Filcams Cgil – *che il lavoratore venga controllato*

anche quando non è in turno. Per esempio se, usufruendo della legge 104, si sposta e va a comprare qualcosa per la persona che sta assistendo. I negozi Brico, che fanno parte del gruppo Leroy Merlin, lo hanno già adottato. E abbiamo constatato come la linea che divide il mondo professionale da quello familiare sia scomparsa, perché i clienti ti possono chiamare a casa anche se sei in ferie o nel giorno di riposo".

La questione dei braccialetti eletronici e di qualunque altro dispositivo volto a misurare e controllare i movimenti delle lavoratrici e dei lavoratori non può ridursi ad una semplice questione di efficentamento della produttività. E nemmeno può essere affrontato e valutato in base all'adeguatezza o meno del dispositivo tecnologico ad un impianto legislativo nazionale e/o comunitario.
La questione ricomprende la "visione" che si ha delle lavoratrici e dei lavoratori in quanto "esseri umani".
Pretendere di far indossare dei dispositivi elettronici, dotati o meno di "vibrazioni" per indirizzare i loro gesti, porta a trasformare gli esseri umani in macchine o robot.
Non vogliamo demonizzare la tecnologia, ma questa deve essere al servizio dell'uomo e non asservire l'uomo ad essa.
Qualunque commento o giudizio si voglia dare a queste tecnologie non può non tenere conto della peculiarità umana delle lavoratrici e dei lavoratori. Chiunque si occupi della salute e della sicurezza sul lavoro, deve mettere al primo posto l'essere umano. Più in generale, chiunque abbia a cuore la dignità e il valore dell'essere umano, deve contrastare questa "deriva culturale".
Noi, come Coordinamento Donne della Fisac- Cgil di Brescia, abbiamo questa "visione" e vorremmo portarla a fattore comune anche a voi.

Nel 2017 la Francia ha approvato una norma, inserita nel testo di legge sul mercato del lavoro, che impone alle aziende con più di 50 dipendenti di stipulare accordi interni con le organizzazioni sindacali che sanciscano tempi e modi per la "disconnessione". Oltre a mettere a repentaglio le salute psico fisica dei lavoratori, infatti, essere sempre connessi abbassa la qualità del lavoro.

Sul fronte italiano ci confortano le notizie che riguardano la scuola: rinnovato il contratto, aumenti da 80 a 110 euro. Tra le novità di rilievo- informa una nota congiunta dei sindacati- il diritto alla disconnessione a tutela della dignità del lavoro, messo al riparo dall'invasività delle comunicazioni affidate alle nuove tecnologie.

Brescia, 09/02/2018